

GLI ORGANISMI POLITICI INTERNAZIONALI

2^a parte

Pensate oggi alla Cina, quale enormi vantaggi sul piano della competizione internazionale ha per un costo del lavoro che per molte ragioni è enormemente più basso di quello del mondo democratico, questo rende difficile e poco percorribile la strada del confronto sulla competizione.

La speranza in Cina è naturalmente quella che crescendo la ricchezza, comincino a crescere le prime forme di autorganizzazione dei lavoratori come la storia ha insegnato, **si possono acquisire anche contemporaneamente i primi livelli di democrazia.**

Coniugando l'interesse di alcuni paesi, di non vedersi svantaggiati sul piano della competizione internazionale con l'esigenza comunque presente della tutela dei diritti fondamentali, è nata l'Organizzazione Internazionale del Lavoro.

L'unica organizzazione tripartita, nel senso che accanto a quelli che sono i soggetti delle organizzazioni internazionali (gli stati, i governi) ci sono altri due componenti quali pieni soggetti formalmente riconosciuti cioè l'organizzazione rappresentativa dei lavoratori e dei datori di lavoro.

La partecipazione dei tre soggetti è stata garanzia di concretezza facendola sopravvivere alla scomparsa della Società delle Nazioni poi diventato il più importante istituto specializzato delle Nazioni Unite. **L'Organizzazione Internazionale del Lavoro produce importantissime convenzioni internazionali** sulle tematiche specifiche ma anche sui diritti fondamentali, importantissimi nel 48' **quelle sulla libertà sindacale e sulla contrattazione collettiva.**

Ma lo sviluppo dell'esigenza di un'organizzazione che ha come primo obiettivo il mantenimento della pace (le Nazioni Unite) si ha soprattutto **alla fine della seconda guerra mondiale.**

Qui si disegna la necessità, non solo per razionalizzare i rapporti fra gli stati ma anche **per evitare conflitti mondiali successivi. Naturalmente l'atto centrale è la dichiarazione di San Francisco del 1945** (con la partecipazione di 50 Nazioni) che **sancisce la nascita delle Organizzazioni delle Nazioni Unite.**

Un'organizzazione Universale **avente quale primo obiettivo, il mantenimento della pace** ma anche, il costruire la pace attraverso il rafforzamento dei rapporti fra gli stati sotto più profili a partire da quelli economici.

Perché evidentemente, una maniera per tutelare la pace è quella di rafforzare le relazioni economiche-commerciali fra gli stati, che naturalmente, favorisce lo sviluppo di relazioni poi più complessivamente politiche positive fra gli stessi e vi è un elemento che disincentiva la guerra.

Parlando di Europa, di casa nostra, il grande risultato della costruzione del processo di integrazione europea è stata ed è la pace. Perché il livello di integrazione economica fra gli stati membri è tale che cadono le ragioni, diventa pressoché impossibile ipotizzare un conflitto fra paesi membri poiché questo conflitto si

scontrerebbe contro economie così fortemente integrate.

Certo, ci sono altri fattori che influiscono, ma già l'integrazione economica rappresenta un elemento solido tale da privare basi consistenti della necessità di un conflitto.

Va detto che con gli accordi di Bretton Woods 1944 nacquero le organizzazioni economiche internazionali: FMI (Fondo Monetario Internazionale), Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo, e poi quella che avrebbe dovuto essere l'organizzazione internazionale del commercio ITO (International Trade Organization) che dal 1995, in seguito all'Accordo di Marrakech diventa OMC (Organizzazione Mondiale del Commercio) conosciuta anche come WTO (World Trade Organization).

Avrebbe dovuto essere, perché subito dopo la seconda guerra mondiale, quando si fece **nel 1947 all'Havana** la conferenza che portò alla firma del **trattato istitutivo dell'organizzazione internazionale del commercio**, il trattato **non fu ratificato**.

Va ricordato che gli accordi internazionali non entrano in vigore con la firma dei trattati, poiché la firma di un accordo internazionale da parte del governo di uno Stato, non impegna giuridicamente, è solo un'attestazione dell'autenticità del testo quale frutto del negoziato, quindi una funzione notarile da un lato, dall'altro l'impegno da parte dei rappresentanti del governo di trasmettere agli organi costituzionalmente competenti (in Italia il parlamento e il capo dello Stato) la ratifica.

In Italia l'atto della ratifica comporta l'approvazione di una legge del parlamento poi promulgata dal capo dello Stato, che vincola giuridicamente lo Stato, il quale si impegna ad introdurre nel proprio ordinamento giuridico quelle che sono le norme fissate dall'accordo internazionale.

Nel 1947 all'Havana fu firmato il trattato istitutivo dell'Organizzazione Internazionale del Commercio, ma naturalmente si doveva aspettare che fosse raccolto negli accordi multilaterali, così funziona.

Logicamente affinché il trattato possa entrare in vigore è previsto un numero minimo di ratifiche da parte degli stati aderenti al trattato.

Si tratta di nascite di organizzazioni internazionali che hanno un senso se almeno c'è un numero adeguato di stati, due o tre stati non sono sufficienti a far nascere un'organizzazione internazionale.

Ipotizzando un numero di trenta stati aderenti, dopo che il trentesimo stato ha depositato lo strumento della ratifica, nasce l'organizzazione e da quel momento in poi altri stati si possono aggiungere.

All'Havana fu detto: aspettiamo di raggiungere un numero minimo di ratifiche. Numero che non si raggiunse mai, perché gli Stati Uniti, che inizialmente avevano premuto perché ci fosse la liberalizzazione degli scambi commerciali internazionali, cambiarono idea supportati dalla consapevolezza che come potenza commerciale più importante non era opportuno porsi dei vincoli, era più conveniente avere le

mani libere.

Gli altri stati aspettavano la ratifica degli Stati Uniti che non arrivava, il mondo socialista si era defilato perché l'Unione Sovietica con gli accordi di Bretton Woods decise di non aderire in quanto ritenne che erano organizzazioni economiche internazionali fatte secondo le esigenze del mondo capitalistico.

Per fortuna però si usò lo strumento del decreto-legge internazionale, cioè un accordo in forma semplificata. Cos'è l'accordo in forma semplificata? Là dove ci siano questioni di urgenza e gli stati partecipanti sono tutti d'accordo, un trattato può entrare in vigore provvisoriamente anche con la mera firma dei governi.

Alla fine della seconda guerra mondiale sussistevano le condizioni di urgenza, poiché le comunità internazionali avevano tariffe doganali elevatissime, clausole restrittive rispetto alle importazioni, un sistema basato su forte protezionismo che proveniva dalla crisi degli anni 30, quindi c'era un'estrema urgenza di smantellare questi strumenti protezionistici e bisognava fare subito.

All'Havana in seguito alla mancata istituzione dell'ITO nacque un trattato sostitutivo e ridimensionato: il GATT (General Agreement on Tariffs and Trade).

In questo accordo c'era da un lato uno strumento tipico degli accordi bilaterali commerciali che qui veniva reso multilaterale cioè il trattamento della nazione più favorita (vale a dire, veniva preso come riferimento il paese che applicava il minor numero di restrizioni e venivano estese incondizionatamente a tutte le nazioni partecipanti), poi c'era il divieto di restrizioni quantitativi all'importazione.

In poche parole si prese la quarta parte di quello che doveva essere la carta dell'Avana (ITO) e lo si trasformò in un accordo in forma semplificata che entrò in vigore immediatamente, così nacque il GATT.

Continua 3^a parte

Carlo Antonio Resta